

Super Mario spazzacamino: missione compiuta

Pubblicato: Martedì 6 Settembre 2011



«La notte è stata difficile: continuavo a pensare a quello che avrei fatto il giorno dopo ed ero molto agitato. Nonostante tutto mi sono svegliato alle 3 come stabilito per fare in modo di partire alle 4».

Comincia così il racconto di **Mario Paonessa**, lo **spazzacamino** che un po' per passione, un po' per follia ha affrontato oltre 70 chilometri di corsa per raggiungere i colleghi di tutto il Mondo.

«Incomincio la mia maratona dalla Valmarchirolo. Passo da Cunardo e poi giù per la Ferrera fino a quando non arrivo in Valcuvia. Qui alcune macchine si fermano, mi chiedono cosa sto facendo e mi augurano: “In bocca al lupo!”. A Cuveglio la prima sosta che sfrutto per cambiarmi i vestiti e mangiare una banana. Riprendo la corsa mentre mio nipote mi filma con la telecamera: è evidente che anche lui è emozionato per l'impresa che sto affrontando. Arrivo a Laveno dopo 23 km e mezzo di camminata e prendo il traghetto per Intra. Mi sento in forma e carico per portare a termine la mia avventura».



La corsa è dura, il sole man mano che Mario corre, comincia a farsi sentire.

«Dopo un paio di soste incomincio la parte più impegnativa: devo affrontare una salita di 23,8 km ma la convinzione e la forza di volontà mi aiutano a non mollare. Al 58° chilometro un'auto abbassa il finestrino, mi chiede se sono io “Mario lo spazzacamino” e mi incita a compiere la mia missione. In quel momento mi sono sentito commosso e ho ricevuto una spinta in più. Finalmente finisco l'estenuante salita e incomincio la discesa verso Malesco».

Qui, incomincia la parte “coreografica” dell'impresa: bisogna tagliare il traguardo vestiti da

spazzacamini.

«E proprio in questo momento mi faccio dare il cilindro indossandolo orgogliosamente sul capo.



Arrivo in paese e la prima cosa che faccio è baciare il monumento dedicato a uno spazzacamino morto a Milano agli inizi del '900. Qui alcuni colleghi mi abbracciano, mi stringono e mi fanno sentire il loro affetto per un'impresa che vuole ricordare il sacrificio e la fatica che mettiamo nell'esercizio della nostra professione.

Mi preparo ora ad affrontare gli ultimi 2 chilometri, con tutti gli accessori da lavoro: la tuta adatta, la scaletta e la corda con ricci. Finalmente l'arrivo a Santa Maria Maggiore dopo 6 ore e 45 minuti di corsa effettiva e più di 71 chilometri.

Non posso far altro che ringraziare tutti quelli che mi hanno sostenuto in questa pazza iniziativa e ricordare al mondo il valore della professione di spazzacamino».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it